

## IL VOTO IN FRANCIA

Netta avanzata della gauche  
Molte le città cadute in mano socialista  
fin dal primo turno

Parigi resta a Delanoë che  
al prossimo congresso del Ps sarà quasi  
certamente candidato alla segreteria

# Rimonta socialista, la Francia punisce Sarkozy

Amministrative, la sinistra al 47,5%. Il partito del presidente cala al 40%. Ségolène: è un voto di speranza

■ di **Gianni Marsilli** / Parigi

**LO SCHIAFFO C'È STATO** Per capire se si sia trattato di un vero manrovescio bisognerà aspettare il secondo turno, ma l'avvertimento a Nicolas Sarkozy è senza equivoci.

Le prime stime globali (dell'istituto Csa) situavano ieri sera la sinistra al 47,5% e la

destra al 40%. Cifre che non cambiano i rapporti di forza nazionali, stabiliti per cinque anni dalle presidenziali e dalle politiche l'anno scorso, ma che testimoniano della sanzione che i francesi hanno voluto infliggere al presidente attraverso il rinnovamento di 36mila consigli comunali e l'elezione di altrettanti sindaci. La spinta a sinistra è stata netta e forte, e sono numerose le città cadute in mani socialiste fin dal primo turno. Ségolène Roy commenta: è un voto di speranza.

Stentorea è l'affermazione del sindaco di Parigi Bertrand Delanoë, che le prime stime davano oltre il 40%. La sua avversaria di destra, Françoise de Panafieu, arranca sotto il 30%. In terza posizione, con il 13%, Marielle de Sarnet, che è il numero 2 del MoDem, il partito centrista di François Bayrou. La capitale è dunque destinata a portare ancora i colori socialisti, e il futuro nazionale di Delanoë prende decisamente forma: al prossimo congresso del partito sarà quasi certamente candidato alla segreteria. È in ballottaggio il sindaco Ump di Strasburgo Fabienne Keller: domenica prossima la capitale alsaziana potrebbe tornare alla sinistra. Più difficile appare la sfida del socialista Jean Noël Guerin a Marsiglia: spodestare il sindaco Jean Claude Gaudin, peso massimo dell'Ump. Si andrà comunque al ballottaggio: le due liste ieri sera erano appiate attorno al 40%, e il Fronte nazionale in terza posizione con il 10%. I lepenisti potrebbero giocare un brutto scherzo a Gaudin, mantenendosi al secondo turno e favorendo Guerin. In bilico anche Tolosa, da mezzo secolo saldamente

Strasburgo andrà al ballottaggio così come Marsiglia. In bilico Tolosa. Hollande eletto a Tulle

in mano alla destra, dove il candidato socialista Pierre Cohen conduce la corsa in testa, seppur di poco. Ma gode di importanti riserve alla sua sinistra, che domenica prossima potrebbero risultare decisive. François Hollande ha potuto esibire «con grande fierezza» il suo bottino di guerra personale: è stato rieletto sindaco di Tulle già ieri sera

con il 72 per cento dei consensi. Ma soprattutto ha potuto vantare una conquista simbolica: per la prima volta da un quarto di secolo è tutto il dipartimento della Corrèze a passare a sinistra. È la piccola patria dei coniugi Chirac, dove anche Bernadette è eletta da decenni. Il segretario socialista attribuisce «alla questione del potere d'acqui-

sto il monito ricevuto da Nicolas Sarkozy», ed invita alla mobilitazione per domenica prossima. Quanto alle alleanze, ha ribadito la posizione tenuta in questa campagna elettorale: «Siamo pronti ad unirci con tutti coloro che accettano i nostri programmi e che si oppongono chiaramente a Sarkozy e al suo governo. A loro diciamo: benvenu-

ti nel paese della sinistra». Le prime letture incrociate del voto a sinistra del Ps sembravano testimoniare di una forte erosione di comunisti, verdi, trotzkisti, in linea con una tendenza continentale. Quanto ai centristi del MoDem, il loro leader François Bayrou, che mira al municipio di Pau nei Pirenei, è spalla a spalla (attorno al 33

per cento) con la candidata socialista. La destra accusa il colpo, anche se tenta di relativizzarlo giudicandolo poco politico e molto territoriale. Il primo ministro François Fillon ritiene che il voto sia stato «più equilibrato di quanto ci avevano annunciato», ed ha escluso qualsiasi influenza del risultato sulla sua politica: «Manterremo il timone delle riforme». Certo, ma sarà meno facile. Da ieri si disegnano nuovi importanti bacini di consenso a sinistra. Soprattutto al nord, dove alle ultime elezioni, non solo comunali, la sinistra era apparsa in grande difficoltà. Per esempio a Rouen, passata a sinistra già ieri sera con il 55,5 per cento dei voti. Per non parlare di Lille, dove il sindaco Martine Aubry consolida le sue posizioni: aveva ottenuto il 34 per cento alle elezioni del 2001, ha avuto il 46 per cento ieri. La sua rielezione a questo punto appare blindata. La destra puntava a impadronirsi della città di Tourcoing, grosso centro industriale non lontano da Lille, al fine di far saltare tutto il sistema di potere della gauche nel nord del paese. Impresa fallita miseramente, Tourcoing resta a sinistra grazie ad un sonante 53 per cento dei voti.

**Il Ps mobilitato per il voto di domenica prossima: pronti a unirci con chi è contro Sarkozy**



Il presidente francese Nicolas Sarkozy al seggio parigino dove ha votato. Foto Ansa-Epa

### FIRST LADY

**Carla Bruni non ha votato**

**PARIGI** La nuova first lady di Francia ieri non ha votato per il primo turno delle elezioni comunali. Carla Bruni non aveva infatti ritirato nei tempi utili - aveva tempo per iscriversi alle liste elettorali del suo comune fino al 31 dicembre 2007 come tutti i francesi e gli stranieri comunitari residenti - la tessera elettorale. Nei giorni scorsi l'Eliseo aveva reso noto che Bruni diventerà presto francese. Le procedure per ottenere la nazionalità del Paese di adozione, dopo le nozze con il presidente Nicolas Sarkozy avvenute lo scorso 2 febbraio, sono infatti già avviate. La ex modella italiana non ha nemmeno accompagnato Sarkozy alle urne.

## Pechino denuncia: i terroristi minacciano le Olimpiadi

Arrestati due ribelli della minoranza musulmana. A gennaio ucciso un gruppo di dirottatori

■ / Pechino

**I TERRORISTI MUSULMANI** della minoranza etnica degli uighuri sono attivi e minacciano da vicino le Olimpiadi, che si terranno in agosto a Pechino. Lo ha

detto un alto dirigente del Partito Comunista Cinese, il membro dell'Ufficio Politico e numero uno del Partito nella Regione Autonoma del Xinjiang, Wang Lequan. Le sue dichiarazioni sono state confermate da Nuer Baikeli, governatore della Regione. Gli uighuri sono circa dieci milioni, sono di et-

nia turcofona e di religione musulmana e sono la maggioranza degli abitanti del Xinjiang, che chiamano Turkestan Orientale.

Wang, parlando con un gruppo di giornalisti ai margini dei lavori dell'Assemblea Nazionale del Popolo (Npc), ha raccontato che venerdì scorso due «terroristi uighuri» sono stati arrestati dopo aver tentato di impadronirsi di un aereo della South China Airlines in volo da Urumqi, capitale della Regione Autonoma del Xinjiang, a Pechino. Inoltre, Wang ha rivelato che i due terroristi uccisi a gennaio in uno scontro a fuoco ad Urumqi stavano preparando un attentato contro le Olimpiadi. Le

denunce di atti terroristici nel Xinjiang vengono regolarmente contestate dai dissidenti uighuri in esilio, secondo i quali si tratta di propaganda volta a giustificare la repressione nella regione più chiusa di tutta la Cina. Per quanto riguarda il primo episodio, Wang ha spiegato che i due «terroristi» hanno costretto l'aereo ad atterra-

**Gli uighuri sono circa dieci milioni di etnia turcofona e di religione islamica**

re a Lanzhou e che sono stati sopraffatti dall'equipaggio prima di poter mettere in atto il loro piano di «creare un disastro aereo». Il dirigente cinese non ha fornito altri dettagli, limitandosi ad affermare che i due sono stati arrestati e che «si sta indagando» sull'episodio. La notizia di uno scontro a fuoco avvenuto in gennaio ad Urumqi si era diffusa dopo un paio di settimane. La polizia cinese aveva affermato di aver attaccato un «covo di terroristi», che avrebbero resistito sparando colpi di arma da fuoco e lanciando delle bombe a mano. «Ovviamente, il gruppo aveva pianificato un attacco contro le Olimpiadi; le Olimpiadi sono un grande evento internazionale e ci sono sempre delle perso-

ne che cospirano per sabotarle, ora questo non è più un segreto», ha detto oggi Wang. «I terroristi» ha aggiunto - collaboravano con il Movimento Islamico del Turkestan Orientale, un gruppo che affiliato all'Internazionale del terrorismo islamico che fa capo ad Bin Laden. Oltre ad aver ucciso due terroristi la polizia ha sostenuto di

**I dissidenti respingono la versione ufficiale cinese: approfittano dei Giochi per perseguitarci**

averne arrestati altri 15, mentre 5 poliziotti sarebbero rimasti feriti nella battaglia. In un comunicato diffuso pochi giorni dopo la Uygur American Association, fondata dalla dissidente Rebya Kadeer, ha respinto la versione del governo. «Noi - ha affermato - aboriamo la violenza, il popolo uighuro ha sempre risposto alla persistente violenza della Repubblica Popolare Cinese con mezzi pacifici». «Però, sappiamo che il governo cinese usa la minaccia del «terrorismo» per perseguitare ed intimidire gli uighuri». L'associazione ha ricordato che non ci sono versioni indipendenti dei fatti e che un giornale di Hong Kong ha scritto che i morti sono stati 18, tutti uighuri.

**L'INTERVISTA YASSER ABED RABBO** L'ex ministro dell'Anp: il mondo non ha condannato la strage dei palestinesi a Gaza con la stessa forza usata per quella di Gerusalemme

## «Israele sta indebolendo Abu Mazen, Hamas così sarà sempre più forte»

■ di **Umberto De Giovannangeli**

«Non basta evocare lo «spirito» di Annapolis. La strada dei fallimenti dei negoziati di pace è costellata di buone intenzioni contraddette dai fatti. Nei Territori cresce rabbia e frustrazione. E in questa situazione hanno gioco facile coloro che si oppongono con ogni mezzo ad una pace equa, duratura, tra pari». A parlare è Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp, già ministro dell'Autorità nazionale palestinese. In questa intervista a *l'Unità*, Rabbo denuncia: «Israele ci impedisce di riportare ordine in Cisgiordania e fa del suo meglio per indebolire l'Anp».



**Il presidente Abu Mazen ha condannato con forza la strage alla scuola rabbinica di Gerusalemme.**

«Esecutori e mandanti sono nemici della causa palestinese, ne infangano l'immagine nel mondo ed espongono la popolazione civile palestinese alla rappresaglia israeliana. La nostra condanna dell'attentato di Gerusalemme è netta, totale, ma avremmo voluto che la comunità internazionale avesse usato lo stesso metro di misura nel condannare la strage di innocenti compiuta da Israele nei giorni scorsi a Gaza. Ciò purtroppo non è avvenuto e questo doppiopeso non aiuta il dialogo...».

**Dopo la strage di Gerusalemme,**

**il primo ministro israeliano Ehud Olmert ha ribadito la sua volontà di proseguire nei negoziati con l'Anp; una scelta confermata dal suo portavoce, Avi Pazner in una intervista a l'Unità.**

«È una presa di posizione importante ma non sufficiente. Importante, perché Olmert ha compreso che Israele non può fondare la sua sicurezza sull'esercizio della forza; ma non sufficiente, perché il negoziato fatica a fare passi in avanti, mentre sul campo la situazione peggiora sempre di più».

**Israele insiste nell'addossare le responsabilità di questa situazione ad Hamas.**

«Lei sa bene cosa penso di Hamas, del suo avventurismo, della logica golpista che ha animato i suoi leader, così come

penso che Hamas debba essere sconfitto politicamente e non con le armi. Israele non può ripetere con Hamas lo stesso «gioco» operato ai tempi di Arafat...».

**Vale a dire?**

«Farne il pretesto per giustificare scelte unilaterali e una politica dei fatti compiuti che vanifica il senso stesso del negoziato: penso agli oltre 500 checkpoint in Cisgiordania, ad una colonizzazione che non si è mai interrotta, penso alle punizioni collettive inflitte alla popolazione di Gaza: Israele non può giustificare tutto con la lotta al terrorismo, perché la colonizzazione della Cisgiordania, l'esproprio di terre palestinesi, non hanno nulla a che vedere con la sicurezza. Il pugno di ferro non indebolisce il campo estremista ma al contrario lo rafforza. Hamas e Israele stanno contribuendo a

peggiore la situazione allo scopo di separare la Striscia dal resto dei territori occupati e passarla al controllo dell'Egitto».

**Da dove si dovrebbe ripartire per ridare slancio al processo di pace?**

«Non c'è da esercitare alcuna fantasia negoziale: i contenuti di un accordo di pace sono già indicati nelle risoluzioni Onu, nell'elaborazione dell'Iniziativa di Ginevra, nella stessa Road Map, così come è indicato lo sbocco: quello di due Stati. Ciò che va verificata e messa alla prova è la volontà politica di giungere in un tempo certo ad una pace globale».

**C'è chi teme che la strage al collegio rabbinico sia l'inizio della terza Intifada.**

«Ad Annapolis diversi leader arabi ave-

vano messo in guardia sulle conseguenze disastrose di un fallimento del negoziato di pace. Non è allarmismo, è la verità. Stavolta, però, ad esplodere non sarebbero solo i Territori ma l'intero Medio Oriente».

**A seguito della strage alla scuola rabbinica, il parlamentare laburista ed ex capo del Mossad, Dani Yatom, ha proposto di realizzare un Muro a Gerusalemme per proteggerci dai palestinesi della parte araba.**

«Il Muro in Cisgiordania, ora il Muro a Gerusalemme, Gaza isolata dal mondo e trasformata in una gabbia con dentro un milione e mezzo di palestinesi: non è imprigionando un popolo che nascerà la pace in Palestina».